

## "CINE-MANIFESTI"

Osservate con attenzione questa sequenza, è tratta da uno dei 50 ciné-tracts, o cine-volantini, realizzati due anni fa, durante il maggio francese. Non è cinema in senso stretto e neppure un documentario cinematografico fabbricato con fotografie, è proprio un cine-manifesto. Cioè un discorso pubblico, fatto con la mani cioè mani-festo e nello stesso tempo cinematografico, cioè composto d'immagini fotografiche in movimento.

Allora, due anni fa, necessità fece virtù, lo sciopero totale, l'indisponibilità delle attrezzature cinematografiche e tipografiche, costrinsero a inventare il cinevolantino muto e pure parlante.

Due anni dopo, in una situazione diversa ma spinti da analoghe necessità di espressione rapida, tentiamo anche noi di utilizzare il cinemanifesto.

Il P.C.I. apre la campagna elettorale per le regioni e i cinevolantini si ripropongono come strumento veloce di comunicazione politica di massa.

Che cosa occorre? Gli strumenti sono alla portata di tutti: fogli di carta o di cartone, un paio di forbici, un pennarello, documenti e fotografie, giornali e riviste da ritagliare, una cinepresa a passo ridotto, una trentina di metri di pellicola e buona volontà. Tutto qui!

I nove decimi del lavoro vanno fatti prima di girare, in modo che il film scaturisca completo dalla cinepresa, e per questo è necessario discutere insieme una scaletta, una specie di sceneggiatura con la successione, l'ordine, il ritmo

delle immagini per due o tre minuti del discorso filmato.

Fin dal titolo, scritto a mano con evidente semplicità, viene dichiarato il tema: una parola d'ordine, lo slogan del film. Questo è il titolo del cine-volantino che proporremo come pure esempio. Il rigetto popolare del prefetto, che 100 anni fa venne innaturalmente trapiantato nel corpo d'Italia.

La scaletta o microsceneggiatura, può essere come questa, scritta sul foglietto, un semplice elenco delle immagini e dei testi da mettere insieme e da girare. Su un tavolo si ammucchiano dei giornali e delle fotografie, si selezionano, si ritagliano, si organizza per il discorso, per il cinevolantino. Poi si mettono tutti in una cartella, dai 30 ai 70 elementi nell'ordine desiderato e con i tempi della ripresa, le idee, le trovate cinematografiche, espressive.

Non occorrono caratteri tipografici né una particolare tecnica di disegno e neppure una mano come questa che sappia scrivere bene, anzi i titoli, così come i cartelli con le scritte, devono esprimere la semplicità del procedimento. Solo la chiarezza della lettura è necessaria.

E adesso eccoci con la cinepresa, montata su un cavalletto o a mano, non importa, davanti al muro su cui si attaccheranno fotografie e cartelli. Ogni ripresa durerà i pochi secondi necessari alla lettura.

Si montano e si riprendono le immagini. Il prefetto, simbolo dell'autorità accentratrice dello Stato italiano, può essere ben rappresentato da questo signore in cilindro. Il prefetto dei prefetti, il sopra-prefetto, il prefettissimo, lo riconoscete? Poche ore di pazienza e il cinevolantino è pronto.